

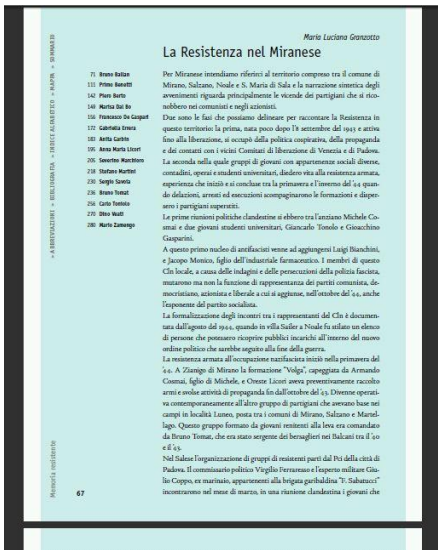


SEZ. “MARTIRI DI MIRANO”

NEWSLETTER

SETTEMBRE 2015

Con il mese di settembre 2015, iniziamo la pubblicazione e l'invio via e-mail, agli iscritti e gli amici della sez. A.N.P.I. “Martiri di Mirano”, di una newsletter, a cadenza mensile, che si affiancherà al già conosciuto e frequentato sito nell'opera di informazione su questioni inerenti la vita e le iniziative dell'Associazione oltre a promuovere e sostenere campagne di mobilitazione sui grandi temi della pace e della difesa della democrazia contro ogni forma di fascismo, più o meno, strisciante. La newsletter, quindi, sarà uno strumento agile per essere informati ma anche per ritrovare spunti di riflessione come questo contributo storico sulla Resistenza nel Miranese, già presente nel sito, che vi segnaliamo come testimonianza del forte legame che ci unisce al nostro territorio, ai suoi eroi e martiri.



Maria Luciana Granzotto:
“LA RESISTENZA NEL MIRANESE”

Tratto da “Memoria Resistente” a cura dell' [Istituto Veneziano](http://www.istitutoveneziano.it) per la storia della Resistenza ed della Società Contemporanea - www.anpimirano.it

8 SETTEMBRE 1943

Inizia la Resistenza armata al nazifascismo



www.storiaxisecolo.it

La battaglia di Porta S. Paolo

Il 10 settembre 1943, la zona sud di Roma è teatro di uno degli episodi più drammatici ed eroici della Resistenza: la battaglia di Porta San Paolo: l'estremo, disperato tentativo da parte dei militari e dei civili italiani di opporsi all'occupazione tedesca della capitale avviata subito dopo l'annuncio dell'armistizio.

A seguito della caduta del fascismo e della formazione del governo Badoglio, nella capitale erano confluite alcune divisioni dell'esercito regio. Contemporaneamente i partiti di sinistra, tornati allo scoperto e appena tollerati dal nuovo presidente del consiglio, iniziarono ad organizzare i primi nuclei militari composti da militanti antifascisti, coordinati da una Giunta militare nata alla fine d'agosto e diretta dai comunisti Luigi Longo, Giorgio Amendola e Mauro Scoccimarro; dagli azionisti Riccardo Bauer, Ugo La Malfa ed Emilio Lussu; dai socialisti Pietro Nenni e Giuseppe Saragat.

Dunque, al momento dell'annuncio dell'armistizio, la sera dell'8 settembre, la possibilità di difendere la città dall'imminente attacco nazista non è da escludere. Ma all'alba del 9 il re

Vittorio Emanuele III, Badoglio e le autorità militari abbandonano Roma senza impartire nessuna direttiva precisa, lasciando l'esercito nella più assoluta incertezza.

Sin dalla notte dell'8 settembre avvengono combattimenti alla periferia della capitale: i militari italiani hanno la peggio e sono costretti a ritirarsi. La mattina del 10 una parte di questi si riunisce intorno a Porta San Paolo dove li attendono i civili giunti spontaneamente od organizzati dai partiti antifascisti. Si ritrovano così fianco a fianco, tra gli altri, i superstiti della Divisione «Granatieri di Sardegna», i Lancieri del battaglione «Genova Cavalleria», alcuni reparti della Divisione «Sassari» e moltissimi civili armati alla meglio.

Nonostante la schiacciante superiorità numerica e d'armamento delle truppe tedesche comandate dal maresciallo Kesselring, il fronte resistenziale riesce ad attestarsi lungo le mura di Porta San Paolo, innalzando barricate e facendosi scudo delle vetture dei tram rovesciate.

Nel corso della battaglia si distinguono militari come il generale Giacomo Carboni, comandante del Corpo d'armata motocorazzato, che si prodiga nel tenere alto il morale dei soldati: manda i carabinieri a staccare i manifesti disfattisti che danno per imminenti le trattative con i tedeschi, fa spargere la notizia dello sbarco ad Ostia degli alleati e dell'arrivo a Roma delle divisioni «Ariete» e «Piave». Molti anche i civili che pagano con la morte il loro eroismo: l'operaio diciottenne Maurizio Cecati è colpito a morte mentre incita i suoi compagni alla lotta; il fruttivendolo Ricciotti che, finito il lavoro ai mercati generali, si era improvvisato eccezionale tiratore; muore colpito da una scheggia Raffaele Persichetti, professore di storia dell'arte al liceo classico «Visconti». Persichetti sarà la prima medaglia d'oro della Resistenza.



Complessivamente nella battaglia di Porta San Paolo muoiono quattrocento civili tra cui quarantatré donne.

Nel primo pomeriggio la resistenza è travolta dai mezzi corazzati tedeschi e il capo di stato maggiore della Divisione «Centauro», Leandro Giaccone, firma la resa a Frascati, presso il Quartier generale tedesco.

La battaglia di Porta San Paolo è considerata il vero e proprio esordio della Resistenza italiana e in lei si può misurare emblematicamente il comportamento dei vari protagonisti. Le istituzioni, la cui assenza è ben rappresentata dalla fuga del re e del governo; l'esercito, diviso tra chi sceglie di combattere e chi, come il vecchio maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, tratta con il nemico; gli organi politici antifascisti, che imboccano decisamente la strada della lotta di liberazione con la costituzione del CCLN ; infine la popolazione, che, nonostante la paura, sceglie numerosa, almeno in questa occasione, la solidarietà antinazista contro l'indifferenza.

Nelle stesse ore, a centinaia di chilometri di distanza, si consuma un altro tragico episodio di eroismo italiano e di violenza nazista: il martirio del presidio militare di Cefalonia.

(Notizie tratte dal cd-rom "La Resistenza", Laterza multimedia)

Prossime scadenze:

- **21 settembre** : rastrellamento Monte Grappa – **26 settembre**:
impiccagione di 31 partigiani a Bassano
- **11 ottobre 1944**: battaglia del Parauro – Noale